

FORLÌTODAY

Strutture per anziani, il Cupla: "Serve una nuova legge nazionale contro le aperture 'facili'"

Il Cupla (Comitato Unitario Pensionati Lavoratori Autonomi) di Forlì-Cesena si è recentemente riunito per avviare una riflessione sulla situazione delle Case Famiglia.

Redazione

18 giugno 2019 09:20



"Un percorso di qualificazione dei servizi privati per scongiurare situazioni irregolari e, nei casi limite, di vera e propria illegalità. Un rafforzamento degli elementi di prevenzione attraverso regole più stringenti di autorizzazione al funzionamento (oggi assenti), di innalzamento della qualità e delle professionalità coinvolte". Ma anche "un cambiamento tempestivo della norma nazionale, che ora permette con troppa facilità l'apertura di case famiglia, introducendo verifiche preventive e condizioni di maggior garanzia prima del rilascio della concessione. È questa la richiesta del Cupla (Comitato Unitario Pensionati Lavoratori Autonomi) di Forlì-Cesena che si è recentemente riunito per avviare una riflessione sulla situazione delle Case Famiglia.

Nel corso del dibattito si sono succeduti i contributi di Mario Zecchini, presidente Cupla Provinciale Forlì-Cesena, di Venier Rossi, Cupla Regionale Emilia Romagna, di Everardo Minardi, professore ordinario di sociologia della Facoltà scienze politiche dell'Università di Teramo e di Andrea Mazzini, amministratore Smart Security sistemi di sicurezza. "I dati sono chiari - viene illustrato -: oltre 1.200 strutture, per quasi 28mila posti. Un sistema dedicato all'assistenza socio-sanitaria e socio-assistenziale di persone anziane e con disabilità in Emilia-Romagna che comprende 980 strutture per gli anziani (19.600 posti) e più di 250 per le persone con disabilità (8.200 posti) fra case residenza, centri diurni, case di riposo e comunità alloggio. Realtà pubbliche, private accreditate o private autorizzate, il che significa che tutte, prima di poter aprire, devono essere appunto valutate e autorizzate. Una galassia sostenuta, in gran parte, con il Fondo regionale per la non autosufficienza, strumento unico in Italia, portato nel 2019 a oltre 441 milioni di euro dalla Regione e che da solo eguaglia la cifra stanziata a livello statale per tutto il Paese".

"A questo si aggiungono poi 505 case famiglia (398 per anziani e 107 per persone con disabilità), piccole strutture totalmente private che possono ospitare fino a un massimo di 6 persone e che per avviare l'attività è sufficiente che presentino una segnalazione certificata di inizio attività ai Comuni, così come prevede l'attuale normativa nazionale, senza alcuna autorizzazione preventiva al funzionamento - viene rimarcato -. Si tratta dunque di un ambito diverso e

ForlìToday è in caricamento